



(ER) PENSIONI.#NONSTIAMOSERENI, 1 MLN CARTOLINE SINDACATI A RENZI ASSEGNI MEDI 855 EURO, SITUAZIONE PREOCCUPANTE ANCHE IN EMILIA-R. (DIRE) Bologna, 29 apr. –

I pensionati dell'Emilia-Romagna hanno poco da stare allegri. Anzi, da stare sereni, per riprendere l'ormai nota espressione del premier Matteo Renzi. Con un assegno mensile in media di 855 euro lordi, i pensionati si appellano proprio al presidente del Consiglio perché non vengano lasciati a secco di provvedimenti in loro favore. Per chiederlo in massa, i sindacati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil pensionati hanno organizzato una campagna a livello nazionale con l'obiettivo di raccogliere un milione di cartoline (80.000 in Emilia-Romagna) con l'hashtag #nonstiamosereni, da consegnare materialmente al Governo entro fine maggio, per chiedere tra le altre cose una maggior tutela del reddito e la riduzione delle tasse anche per i pensionati. I sindacati hanno presentato oggi a Bologna, nella sede Cisl, la fotografia aggiornata al 2013 delle pensioni in Emilia-Romagna. In totale sono 1,5 milioni quelle erogate a una platea di 1,3 milioni di pensionati (oltre 300.000 sono gli assegni di reversibilità), che rappresentano il 30% della popolazione. Il 54% sono donne e l'età media si aggira sui 74 anni. In media ogni mese prendono 855 euro lordi (solo 23 euro in più rispetto al 2012), con grosse differenze tra uomini e donne: i primi possono contare in media su un assegno di 1.160 euro lordi al mese, le pensionate (il 28% ha più di 80 anni, si tratta di circa 200.000 donne) hanno appena 646 euro. “Questo differenziale - spiega Bruno Pizzica, segretario regionale dello Spi-Cgil in Emilia-Romagna - negli ultimi 10 anni è cresciuto del 4,5%”. Con pensioni oltre i 3.000 euro, invece, sono 20.553 persone, di cui 19.000 uomini e 1.400 donne.

“A livello territoriale, le pensioni più alte sono percepite a Bologna (938 euro lordi al mese di media), le più basse a Rimini (737 euro) perché c'è molto lavoro stagionale - sottolinea Pizzica”. Sul totale dei pensionati, 750.000 sono ex dipendenti (con assegno lordo di 1.016 euro al mese) e 508.000 sono ex lavoratori autonomi (con una media di 822 euro mensili). Del conto fanno parte anche 40.500 ex lavoratori con contratti a progetto, che ricevono dalla gestione separata dell'Inps (istituita nel 1995) in media un assegno di 132 euro. Si tratta, spiegano i sindacati, di persone che per anni hanno lavorato come dipendenti e poi, una volta in pensione, hanno continuato a collaborare con la propria azienda. Il dato fa riflettere, semmai, in prospettiva per i tanti giovani che fanno anni di precariato e si troveranno con pensioni ridotte all'osso. Sulle sole 73.500 nuove pensioni erogate nel 2012 rispetto al 2011, solo 1.105 hanno una pensione oltre i 3.000 euro al mese, contro le 46.456 (oltre il 63%) che non superano i 500 euro. Per i pensionati, è critica anche la situazione delle pensioni di invalidità civile, che in Emilia-Romagna sono 166.050 (l'11% del totale Inps), con un importo medio mensile di 429 euro e ben 253 giorni di attesa in media per incassare il primo assegno dalla presentazione della domanda. “È una situazione particolarmente allarmante e critica dal punto di vista del reddito, con cui il Governo Renzi deve fare i conti”,

avverte Pizzica. Per Loris Cavalletti, segretario regionale della Fnp-Cisl, “se non cambia la musica non staremo né zitti né fermi”. Per Rosanna Benazzi, numero uno della Uil pensionati, “in Emilia-Romagna non ci sono pensioni d'oro. Il problema semmai sono le pensioni di chi ha avuto privilegi come vitalizi o altro”. (San/ Dire)